

## LEGGE ELETTORALE

# Il proporzionale può far risorgere Forza Italia

GIULIA MERLO  
ROMA

Secondo gli ultimi sondaggi, con il "Brescellum" e una soglia di sbarramento del 5 per cento il centrodestra vincerebbe le elezioni.

E il partito di Berlusconi sarebbe determinante. Esiste un modo per far risorgere Forza Italia ed è la legge elettorale proporzionale. Non sarà un ritorno in campo naturale: l'emorragia di voti è continua, dal 14 per cento delle politiche 2018 il partito di Silvio Berlusconi è sceso all'8,8 delle europee 2019 e ora un sondaggio di Nando Pagnoncelli per il Corriere della Sera lo stima al 6,8. L'artificio delle alchimie elettorali, tuttavia, potrebbe restituire a FI una inaspettata centralità. La dimostrazione la fornisce proprio la simulazione di Pagnoncelli che mostra cosa succederebbe se venisse approvato il testo base della nuova legge elettorale proporzionale con sbarramento al 5 per cento, attualmente arenata in commissione Affari costituzionali di Montecitorio. Nella Camera "light" composta da soli 400 deputati, il centrodestra otterrebbe la maggioranza con

111 seggi alla Lega, 77 a Fratelli d'Italia e 31 a Forza Italia, contro i 91 eletti del Partito democratico, 85 del Movimento 5 Stelle, 3 di Italia viva e 2 del partito sudtirolese Svp.

### L'ago della bilancia

Fatte le somme, il centrodestra totalizzerebbe una maggioranza di 219 deputati contro i 181 di centrosinistra e grillini. La proiezione, però, dice anche qualcos'altro: a fare la differenza, con una legge proporzionale, saranno i moderati di Forza Italia. Un blocco che rivendica la sua collocazione europeista nel Partito popolare europeo e che, in questa concitata fase politica, sembra sempre meno amalgamabile con la destra sovranista di Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Al netto delle previsioni future, però, il dato è chiaro: con la legge proporzionale, l'ago del parlamento sarà Forza Italia con i suoi 31 eletti. E forse non a caso il partito continua a scommettere sull'alleanza di centrodestra fondata dall'ex premier ormai più di vent'anni fa. Nella speranza di trasformarsi da fanalino di coda in jolly indispensabile.

Proprio in questi giorni, otto deputati forzisti hanno firmato una no-

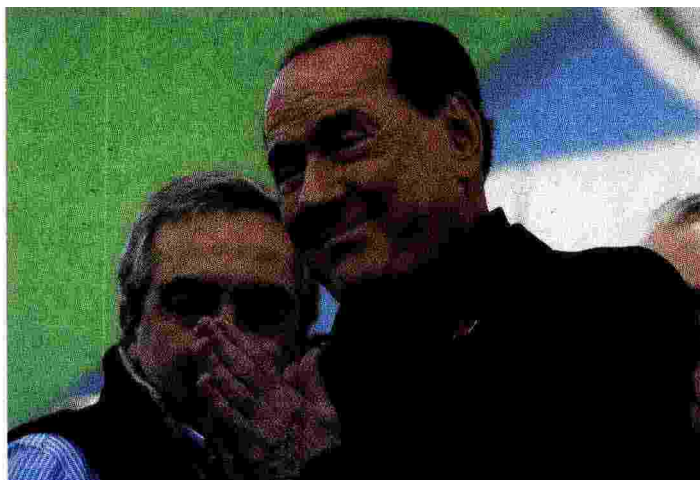
ta congiunta in cui dicono che «la riduzione del numero dei parlamentari ha già in sé un implicito effetto maggioritario. Il solo modo per riequilibrare questa distorsione nella rappresentanza è approvare una legge proporzionale con le preferenze». Le firme — Daniela Ruffino, Simona Vietina, Raffaele Baratto, Alessandro Battilocchio, Dario Bond, Luigi Casciello, Osvaldo Napoli, Guido Pettarin — non sono dei capicorrente, ma nascondono un'adesione ben più ampia all'interno di Forza Italia. In ordine sparso, anche la vicepresidente della Camera e presidente della corrente Voce libera, Mara Carfagna ha aperto al proporzionale, come anche gli ex ministri Renato Brunetta e Gianfranco Rotondi. La vocazione di Forza Italia è sempre stata maggioritaria ma nasceva insieme al progetto dell'alleanza coesa di centrodestra, mentre ora tra le fila dei parlamentari cova da tempo insofferenza nei confronti della leadership di Matteo Salvini, attualmente in calo di consensi e fiaccato dalle inchieste giudiziarie. Il conto sul vantaggio elettorale di un proporzionale potrebbe fare il resto e convincere i

berlusconiani se non a favorirlo votando con la maggioranza, almeno a non sabotare il "Brescellum" fermo in commissione. La legge voluta dai Cinque stelle sembra scritta su misura per FI: l'unico partito col consenso a una cifra che però continua a superare agevolmente la soglia di sbarramento del 5 per cento, a differenza dei partiti di maggioranza come Liberi e uguali e Italia viva.

Proprio per questo, la strada per l'approvazione della riforma è ancora lunga. Nello stesso Partito democratico, che ha rilanciato la legge elettorale come parte del pacchetto di correttivi al taglio dei parlamentari, si sono fatte sentire nuove voci contrarie al proporzionale: da Romano Prodi a Enrico Letta, fino a Walter Veltroni. Eppure, rimettere mano al testo significa ricominciare da zero la lunga trattativa con i Cinque stelle e il primo contrario a farlo sarebbe proprio il segretario Nicola Zingaretti.

In questo quadro, Forza Italia può solo pazientare, agevolare dove può e smussare come riesce la voglia di Salvini di sabotare ogni iniziativa della maggioranza. Nella speranza che la legge proporzionale prosegua il suo lento percorso parlamentare.

**I parlamentari di Forza Italia, complici anche i dissapori interni all'alleanza di centrodestra, sono orientati a sostenere una legge proporzionale**  
FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.